SOMMARIO

T. POGGI — I due raccolti nell'anno . . . . Pag. 325
G. CONSOLANI — Note di stagione: Quando il fieno difetta — La rullatura del frumento — Bisogna concimare il grano — La conservazione delle vinacce . . . . » 328
A. GUERCINI — L'Adunata di Roma . . . . » 330
A. SANSONE-CAPOGROSSO — Esportazione degli agrumi e fumigazioni cianidriche . . . . » 334
V. MANVILLI — Semine relativamente precoci. — (Le esperienze d'altrui) . . . . » 340
T. P. - V. M. - l. g. — Libri nuovi . . . . » 342
REDAZIONE — Briciole: Il Concorso nazionale per la Vittoria del grano — Irrorazioni dachicide e fumaggine dell'olivo — Anche le vacche australiane sono buone lattifere! — Sangue e malattie — Nuovi peschi — Le sirene preannunziano il gelo — Al telefono . . » 343
REDAZIONE - T. P. — Rivista della stampa italiana ed estera: Onore ai rurali — La Provincia di Cuneo all'Ordine del Giorno — L'ordinamento del Credito agrario in Italia (*seguito e fine*) — Necrologie — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole notizie » 346
REDAZIONE — L'agricoltore al mercato. Rivista dei mercati agricoli » 355

I due raccolti nell'anno

Mi riservo di parlare prossimamente della magnifica 1ª Esposizione nazionale del grano. Intanto ne dirà il nostro Redattore-Capo Dott. Guercini.

*

Le varietà elette precocissime di grano (tipo *Ardito* e *Mentana*) *hanno allargato i poderi;* hanno dato in certo modo all'Italia un'estensione maggiore di terra coltivata. E' questa ormai una verità agronomica pratica; e non è ultimo motivo di gratitudine degli agricoltori verso N. Strampelli che ci ha dato i grani precocissimi, atti a permettere agevolmente due raccolti in un anno. Il che però non è davvero novità, come alcuni credono.

Basterà ricordare i famigerati *granoturchi cinquantini* che tanto si seminavano nel Veneto e in Lombardia e altrove dopo il frumento, e che, specialmente dove manchi la irrigazione, dobbiamo considerare coltura poco lodevole; il *granoturco sessantino lucchese* che, appunto in Lucchesia, mercè l'acqua, il clima mite e la stagionatura del prodotto (fatta appendendo le pannoc-

chie sul muro della casa a mezzodì) è ancora coltura plausibile; le *rape*, seconda raccolta normale in buona parte della Toscana; i *fagiuolini dall'occhio* che si mettono dopo il grano; varie specie di *cavoli*; il *miglio*, il *panico*, le *patate Matilde* e ora anche la *Soja*, per non parlare della coltura del *trifoglio* o della *medica* consociate al grano, che poi rimangono a formar prato artificiale: coltura questa consecutiva al frumento senza interruzioni, e quindi anch'essa *secondo raccolto* nell'anno stesso.

* *

Dunque *novità* niente. Ma coi grani precoci delle preziose varietà Strampelliane ciò che si faceva un po' alla peggio, o che non si faceva per timore di sfruttar troppo il terreno senza poi trarne un prodotto sano, può invece ora farsi sicuramente e vantaggiosamente.

Brillante innanzi tutto è la soluzione del problema trovata dai risicultori più evoluti; essi coltivano l'« Ardito » e, appena raccolto, approntano per la risaja il terreno e vi *trapiantano* il riso. Due raccolte in un anno, veramente cospicue.

Ma ecco un amico mio, agricoltore nel Veneto, dove ha portato un notevole slancio agricolo romagnolo (la sua modestia non può vietarmi di nominarlo) il Comm. Domenico Martini che, a Motta di Livenza, coltiva Ardito e poi Granoturco. E non granoturco *quarantino*, o *cinquantino* o *sessantino*; ma granoturco a ciclo normale; però di varietà alquanto *precoce*. Il bravo coltivatore mi scrive:

« Motta di Livenza, 22 settembre 1927.

« Ch.mo Prof. Poggi,

« Ricorderà certo quanto Le scrivevo in altra mia: ottenere cioè « sullo stesso terreno e nello stesso anno i due prodotti, il *frumento* « ed un *granoturco* ad alto rendimento.

« Quando il nostro Primo Ministro, iniziando la mietitura nel suo « podere in Romagna richiamava l'attenzione di noi Agricoltori su « tale necessità, questo programma, per i cereali, io stavo già « svolgendo. Perchè in ogni podere avevo destinato parte del terreno « (la metà circa) e la più fertile dei seminati a frumento, ad accogli« gierne una qualità precoce: l'Ardito. La mietitura si effettuò « dall'8 al 10 giugno ed *immediatamente* fece seguito il granoturco:

« una qualità a rapido sviluppo che aiutai alla rincalzatura con un « concime azotato ».

« *Risultati*: l'*Ardito* diede un discreto prodotto nonostante l'av- « versissima stagione e i forti danni arrecati dai passeri. (Mi permetto « di ripeterle la generale invocazione di una lotta spietata applicata « ai nidi, ed a tempo) (1).

« E il granoturco darà un buon prodotto nonostante la siccità; lo « raccoglierò a metà ottobre... Professore Poggi, il nostro Veneto « può e deve dare i due cereali nello stesso anno... ».

*

E l'amico mi manda belle fotografie de' suoi granoturchi, prese il 10 agosto, tutti veramente magnifici e presso a poco di pari sviluppo, tanto quelli comuni seminati in aprile, quanto quelli precoci seminati il 10 giugno.

Esaminiamo un momento con occhio imparziale la duplice coltura del Comm. Martini.

E innanzi tutto diamogli lode. L'Italia non è grande (parlo della sua *superficie*) e conviene, come dissi dianzi, *allargarla* intensificandone al massimo le produzioni. Non mi spaventa ciò che spaventava i nostri padri: lo sfruttamento del terreno. Letame, concimi chimici e sovesci serviranno ad evitarlo.

Non mi spaventa nemmeno lo scombussolamento della rotazione che indubbiamente questa doppia coltura di grano e granoturco determina. La rotazione deve essere un mezzo, non un fine. Quindi certe infrazioni alle regole ben si possono consentire quando, in fine dei conti, si produca e si guadagni di più.

Ciò che dà da pensare nel metodo Martini è piuttosto quanto schematizzo in poche domande: — Nonostante la precocità di quel granoturco, potrà esso maturare ed essiccarsi perfettamente anche nelle annate ad autunno meno asciutto di questo, che sono poi presso a poco normali nell'Alta Italia? Rammentiamoci che là pellagra è scomparsa; e non vorremmo davvero vederla riapparire!

— E, ancora: Raccogliendo il granoturco il 15-16 ottobre (in quest'annata eccezionale!) rimane il tempo per lavorare bene la terra per un altro frumento successivo? Se no, consentono

(1) Caro Martini, potrebbe dirLe l'illustre Direttore generale dell'agricoltura quanto lo ho seccato per ciò!... T. P.

le terre del Martini, e di tutti quelli che volessero imitarlo, una buona lavorazione invernale o primaverile? — E lo consentirà Giove: quello della pioggia e quello della neve? — E, infine, senza pur rendersi schiavi della rotazione, non dovremo pensare alla coltura che seguirà il granoturco, dato che non potesse essere ancora il frumento per mancata lavorazione tempestiva?...

Il Comm. Martini ha la parola. Sarò lieto di dargliela. In ogni modo tornerò io stesso sull'argomento cercando di avvicinare il più possibile ad una pratica razionale il suo metodo che, a primo aspetto, offre vantaggi notevoli. È di cui intanto i contadini veneti sono entusiasti. Diamine! *Pane e polenta ne lo stesso ano* (Ahimè questa ortografia vernacola!) *ghe diselo niente?....*

TITO POGGI.

Note di stagione

Quando il fieno difetta.

Quando — come quest'anno — il fieno difetta fino al punto da imporre all'agricoltore il sacrificio continuato di capi e capi di bestiame, bisogna più che mai ricorrere all'uso di alimenti sussidiari. Più che mai abbiamo detto, perchè veramente i surrogati del fieno dovrebbero entrare sempre nella pratica dell'alimentazione del bestiame, al fine di mantenerlo meglio e di mantenerne di più.

Tra gli alimenti sussidiari sono da annoverarsi in prima linea i panelli, le farine, le crusche ecc., e in genere tutti i mangini concentrati, in quanto permettono di utilizzare col maggiore profitto i foraggi scadenti, dei quali vengono appunto a correggere la deficiente composizione.

Così le paglie, le canne e i cartocci di granturco trinciati, le foglie secche degli alberi, quelle di vite, le pule, i tutoli macinati..., tutti questi foraggi secondari, di cui ogni podere è largamente provvisto, diventano altrettanti buoni foraggi quando sono uniti con un po' (1-2 Kg. per capo grosso) di qualcuno, o meglio ancora con una mescolanza, dei suddetti mangimi concentrati.

Un altro ottimo materiale cui devesi ricorrere in questi momenti così difficili per l'alimentazione del bestiame è la melassa, che, im-

piegata in ragione di 2-3 Kg. per ogni capo grosso, serve meravigliosamente a valorizzare al massimo grado i foraggi più grossolani.

S'allunga la melassa in tre o quattro parti d'acqua tiepida, e poi con essa si spruzzano i mangimi di cui sopra.

Come dunque vedesi, non manca la possibilità di far fronte all'attuale crisi foraggera: è questione di calcolo e di buon volere.

La rullatura del frumento.

E' questa un'operazione che dovrebbe sempre più estendersi. E dovrebbe essere praticata specialmente quando la stagione corre asciutta. Proprio il caso della presente campagna di semina.

Con la rullatura, il frumento nasce più presto e più regolarmente, mentre si evita che qualche seme resti scoperto e vada così perduto.

Non parliamo poi della necessità assoluta di tale operazione allorchè si semina il grano su rottura di prato. Non rullando, i seminati restano talmente radi, che a volte occorre anche romperli.

Bisogna concimare il grano.

Ci sono degli agricoltori i quali non intendono di concimare il grano, adducendo che i concimi hanno un prezzo troppo elevato.

Sarebbe certamente desiderabile che i concimi costassero meno; ma si vorrà solo per questo rinunciare ad uno dei principali mezzi d'intensificazione colturale della pianta?

Chi non concima produce molto meno frumento, e perde quindi del denaro anzichè fare dell'economia! Con la concimazione si ottiene un maggior prodotto di alcuni quintali per ettaro; maggior prodotto che compensa ad usura le spese occorrenti per l'acquisto dei concimi.

La conservazione delle vinacce.

Data la grande penuria di foraggi, conviene evidentemente di conservare nel miglior modo quelli di cui si dispone. Così è delle vinacce, che possono venire conservate in fosse o tini o botti, avendo l'avvertenza di ben comprimerle man mano che si mettono a posto. Completato il riempimento, si mette sopra un po' di paglia, e poi sopra ancora dei pesi, impedendo che l'aria penetri comunque nell'interno.

G. Consolani.

L'Adunata di Roma

L'onore ed il piacere di trovarmi col chiarissimo nostro Direttore all'Adunata di Roma, domenica 9 corrente, mi ha procurato anche il gradito incarico di riferire sulle cerimonie presenziate dal Capo del Governo e sulla Iª Mostra Nazionale del Grano, indetta dal Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli Fascisti.

Cercherò di evitare la rettorica ed i luoghi comuni della abusata fraseologia laudativa, in omaggio alla austerità delle manifestazioni ed alla gravità delle questioni trattate.

La mia giornata romana si è felicemente iniziata con un incontro piacevole. Accompagnavo, come ho accennato, l'On. Prof. Tito Poggi, allorchè un giovanotto — Camicia Nera — dal viso aperto e sorridente, ci si è fatto incontro salutando. Era uno dei Fratelli Lazzeri di Montichiari (Brescia), vincitori del premio di L. 100.000 della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, avendo ottenuto su 10 ettari di superficie una produzione unitaria di grano pari a **Q.li 50,28 !** (1).

Poi, il Direttore mi soggiungeva :

— *E' proprio una questione di tecnica dunque! Ma da quanti anni lo vado dicendo e scrivendo? Ora se ne hanno delle prove!* —

Ed in queste frasi traspariva la fede del precursore che molto dovette lottare in un mondo rurale incredulo e pigro. E non sempre era mondo *rurale* quello degli oppositori...

* * *

Debbo ricordare i discorsi di notevole significato politico ed economico-agrario, pronunciati da S. E. Acerbo e dal Comm. Cacciari — entrambi Dottori in Agraria — rispettivamente a capo delle Organizzazioni sindacali dei Tecnici Agricoli e degli Agricoltori Fascisti. Queste parole hanno ricevuto la piena approvazione di tutti i Rurali che hanno sentito interpretare con fedeltà i loro sentimenti.

Il discorso di S. E. Mussolini è andato veramente molto al di là dei ceti rurali ai quali era particolarmente diretto.

---

(1) Furono sparsi : q.li 10 di perfosfato minerale, q.li 5 di concimi azotati e q.li 3 di concime potassico per ettaro. *n. d. A.*

Chi ha avuto la fortuna di ascoltarlo da vicino si è sentito ingigantire la fede, e consolidar la certezza della Vittoria.

E' stato un vero gran rapporto: il Duce ha parlato alle rappresentanze di tutti gli Agricoltori italiani, in una adunata gremita di dirigenti, di capitani della Battaglia del Grano, tra cui emergevano

Fig. 44. — S. E. Mussolini tra i premiati. - Alla destra del Duce: S. E. Acerbo; alla sinistra: i tre F.lli Lazzeri di Montichiari (Brescia).

i più valenti e reputati Tecnici. La Sua parola ha trovato eco e profondo consenso nelle campagne nostre, dove i Rurali preparano accuratamente i terreni per la semina del grano, concimano lautamente, impiegano semi di razze elette e seminatrici, promettendo di sarchiare e rincalzare a suo tempo, e di porre in opera tutti gli accorgimenti tecnici e le possibili cure per questa nuova campagna granaria.

Così e non altrimenti si può e si deve rispondere alle schiette parole del Capo del Governo Fascista che ha strenuamente difeso la nostra lira con una coraggiosa politica monetaria deflazionista, degna della riconoscenza di tutta la Nazione, ed ha nel contempo, validamente sorretto l'agricoltura e la granicoltura riuscendo ad attutire le inevitabili ripercussioni sulla discesa rapida dei prezzi delle derrate.

* * *

Terminati i discorsi, la premiazione dei vincitori dei primi premi nel III° Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, e la visita ufficiale della Mostra che il Duce ha ammirato con vivo compiacimento, ho potuto anch'io iniziare la rivista dei riparti.

Folla, folla multiforme e variopinta (come dicono gli scrittori moderni) e densa, anche troppo, e tale da non consentirmi il pacifico, minuzioso esame di tante cose belle.

Mi sono dilettato allora a studiare un po' questa folla che era interessante. Competenti e semplici curiosi, d'ambo i sessi; scolaretti che rivolgevano mille domande ai genitori e lanciavano rumorose esclamazioni di meraviglia; signore e popolane; contadini; operai; impiegati etc. etc. Tutte le rappresentanze di tutte le categorie di cittadini sono affluite in quel pomeriggio di domenica, al Palazzo dell'Esposizione, ammirando il buon gusto artistico e l'originalità di addobbo in ogni riparto provinciale, ove lo spirito di iniziativa e l'appassionato, intelligente lavoro dei Cattedratici Italiani hanno potuto rivelarsi in modo brillante.

Il folklore del Mezzogiorno e delle Isole, artisticamente e con larghezza portato nei riparti di queste Regioni ha dato un buon rilievo coreografico. Ma anche il Centro ed il Nord hanno rivaleggiato con artistici e pregevoli addobbi. In ogni modo, quelle provincie che avevano un riparto più modestamente arredato, vantavano diagrammi e grafici con eloquenti cifre e bei campioni di grani selezionati e di razze elette, a dimostrazione del solido progresso raggiunto.

Anche nei giorni successivi, il pubblico si è interessato molto alla Mostra, dando prova di grande rispetto e devozione per la pianta del pane che si esaltava, soffermandosi ad accarezzare gli ispidi, nereggianti ciuffi di spighe siciliane dello Scorzonera e del Ruscio, o di spighe sarde del Rasticanu; o le rosse spighe di Ardito, o quelle candide dell'Edda di Strampelli; o le spighe delle razze elette Todaro, Frassineto-Michahelles, Rasetti, Avanzi, Ragionieri, Vigiani, Passerini, e di molte altre razze comuni. E noncurante del rim-

provero di qualche *metropolitano* di guardia, il visitatore ha voluto con delicatezza affondare la mano nelle graziose cestine di paglia siciliane, contenenti i semi di grano; e nel vasellame ricco dell'Abruzzo, ed in quello marmoreo di Massa Carrara; e nelle coppe di ferro battuto di Firenze.

Fig. 45. — Un riparto agronomicamente interessante: quello di Bologna. Sui tre piani sono i bellissimi campioni dei grani rispettivamente coltivati in pianura, collina e montagna.

Ma come poter descrivere in succinto una sì imponente raccolta di materiale di ogni provincia italiana? E che dire della istruttiva e bella Mostra di patologia vegetale? E di quella dei prodotti del grano, comprendente farine, semolini e paste dei quindici più importanti industriali d'Italia? E della vasta sezione bibliografica? E dell'elegante esposizione di fertilizzanti della Società « Montecatini »?

Ma anche un'altra ottima esposizione richiamava i visitatori; la I^a^ Mostra Fotografica Forestale Nazionale indetta dalla benemerita Federazione Pro Montibus. Qui erano numerose le aereo-fotografie, le fotografie di industrie forestali e idro elettriche, quelle del Parco Nazionale d'Abruzzo, quelle esposte dal Segretariato per la Montagna, ed altre delle Grotte di Postumia, di paesaggi e di silvicoltura in genere.

Dell'interessante volume del Prof. De Cillis: « I grani d'Italia », pubblicato in occasione della Mostra, sarà fatto cenno prossimamente.

* * *

Sono lieto di essermi potuto felicitare con l'On. Dott. Razza — Capo dei Sindacati dell'Agricoltura e Vice-Presidente della Mostra — che era accompagnato dal Dott. Brenno Colonna — ed anche col Direttore generale della Mostra, Comm. Dott. Franco Angelini, pel successo veramente grande che la Mostra stessa ha ottenuto. Felicitazioni che desidero far giungere anche a nome del nostro Direttore, al Presidente, S. E. il Barone Giacomo Acerbo, al Vice-Presidente Comm. Prof. Ferraguti, ed a tutto il Comitato Ordinatore al quale si deve questa rilevante affermazione del tecnicismo agricolo nazionale e dell'attività dei Rurali d'Italia.

Ed ora, all'opera Agricoltori! poichè ci sentiamo sorretti dalla forte politica rurale del Governo Fascista e dalla fede nel vittorioso coronamento delle fatiche nostre. L'Italia attende dalle sue campagne *tutto il suo pane*: e dovrà ottenerlo!

A. Guercini.

Esportazione degli agrumi e fumigazioni cianidriche

« Nella « Gazzetta Ufficiale » n. 217 del 19 settembre c. a. è stato pubblicato il Decreto Ministeriale 12 agosto 1927, col quale l'Onor. Belluzzo, uniformandosi agli attuali ordinamenti in fatto di « marchio nazionale », e sulla proposta dell'Istituto nazionale per l'esportazione, ha stabilito *norme speciali tecniche per l'esportazione degli agrumi.*

Le norme stesse entreranno in vigore il 1° gennaio 1928, ma — intanto — non sarà forse inutile metterne in evidenza — nel precipuo interesse dei nostri agrumicultori — qualcuna fra le più importanti: quelle relative alla *selezione* dei frutti che si potranno esportare.

Più o meno, quanto a confezionamento, imballaggio e impacco, gli esportatori italiani — beninteso quelli serî, e veramente meritevoli di essere qualificati « esportatori » — sono già oramai, come si suol dire, « sul punto ». E ben poco essi avranno da modificare o innovare nel loro attuale *modo di lavorare*. Le norme concernono

quasi tutte le varietà del genere *Citrus*, e si occupano tanto dei limoni, dei verdelli e delle arance della Sicilia, quanto dei limoni di Maiori, delle arance di Sorrento o del Salernitano, delle arance e dei limoni garganici di Rodi, dei limoni e delle arance della Calabria. Evidentemente vi è compresa tutta la nostra produzione agrumaria destinata all'esportazione.

Gli articoli 1, 3 e 5 del Decreto, non consentono in nessun caso, neppure per la « terza qualità », la presenza — sui frutti ammessi all'esportazione — di Cocciniglie, e specialmente della Parlatoria Ziziphi (volg. *nera*) e del Crysomphalus dictyospermi (volg. *bianca-rossa*).

* * *

La cosa non è certamente delle più trascurabili. In verità, e lo sanno tutti — i 20 milioni circa di piante di agrumi che noi possediamo su di una estensione di quasi 50.000 ettari, hanno generalmente infestioni più o meno gravi di Cocciniglie. E se è vero, come è vero, che gli insetti in tutte le parti del mondo divorano e distruggono non meno del decimo della produzione agricola (nelle regioni tropicali la media va raddoppiata), così che annualmente e sistematicamente in Italia si perdono *oltre 5 miliardi*, di tale importante cifra passiva le Cocciniglie degli agrumi assumono larga parte di responsabilità.

Gli agrumicultori, ed anche gli esportatori di agrumi, sanno bene come questi voracissimi insetti, i quali si propagano e riproducono in maniera e quantità incredibili, succhiando gli umori vitali delle piante di cui provocano affluenze patogene nelle zone delle punture e conseguenti gravi lesioni, possono determinare anche la morte di alberi a grande sviluppo. E dall'assalto delle innumerevoli colonie di queste dannatissime *patelline* non vanno affatto esenti i frutti. Senza tema d'ingannarsi, un'arancia che si presenti con le guancie della buccia « truccate » dal rossetto dei follicoli del Crisomfalo o poco graziosamente tatuate in bruno da quelli della Parlatoria, avrà la polpa inaridita e il poco succo disgustosamente acido. Così per un limone infarinato dalla « bianca » o imbioccolato dal « cutuneddu », e via di seguito. Questa è a perfetta conoscenza del consumatore specialmente estero, maestro — a noi frugali e transigentissimi per le cose destinate a riempire indispensabilmente il sia pure e per quanto si vuole volgare vuoto del ventre, — nell'arte di mangiar la frutta anzitutto con lo sguardo. Come si può dar torto a que-

sti maestri? Non è soltanto questione di aderenze stomacali, per vie di nervi, nei globi visivi, e neppure unicamente di molle estetica, quantunque, anche se fosse soltanto per l'estetica, nessuno tollererebbe volentieri sul candore della tovaglia un frutto che sembra sudicio di polvere di carbone, o impidocchiato, o spruzzato di calce, o ancor peggio. E' principalmente, come si è detto, questione ancor più sostanziale, poichè frutti di agrumi, dall'abito così deturpato, sono sempre disgustosamente pessimi nel sapore e nel valore nutritivo.

Le Cocciniglie vive, confitte sulla buccia, sopravvivono magnificamente alle vicende dell'imballaggio e del trasporto. Ragione per cui, in tempi anche non molto lontani, non era rara la sorpresa di qualche esportatore poco oculato, il quale — credendo di poter dormire in relativa tranquillità, dopo aver spedito frutti che all'origine si presentavano con qualche raro esemplare di Cocciniglie, riceveva — dopo l'arrivo a destinazione — il laconico *fulmine* del commissario, sotto forma del telegramma annunziante il completo scarto della merce per ragione di *insect pests*, e — per soprammercato — in luogo dello sperato netto ricavo, l'importo della leggiadra cifra *in addebito assoluto* per trasporti, spese varie e senseria.

Ho assistito, qualche volta, nei miei otto anni di modesta esperienza in cose di agrumi, alla scena dell'arrivo di tali telegrammi ad alto voltaggio... — Ma, com'è — mi chiedeva l'esportatore furibondo contro tutti — com'è che questo inglese (o tedesco, o francese o, qualche volta, anche americano) del buon Dio, si può permettere di affermare con tanta impudenza che le mie arance sono piene di pidocchi? Sì, ammettiamo pure, bisogna dirlo, per la fretta della spedizione, e per altre eccellenti ragioni, non si poterono ripulire bene tutte quante, *e qualcuna* forse presentava *qualche rarissimo* insetto. Ma, insomma, che poi mi si parli addirittura di croste, assolutamente no. —

E non occorreva poco fiato, nè poca pazienza, per fare bene intendere all'esportatore deluso e che si riteneva turlupinato, che le Cocciniglie sono insetti prolificissimi, e che, pur sorpassando sul «*qualche rarissimo*» della sua allocuzione, ad esempio, una sola femmina matura e vivente di *bianca-rossa* può patriarcalmente mettere alla luce, durante il viaggio anche più di 120 larve che, munite di ben robuste zampe in tal periodo giovanile, oltre che di formidabile appetito, messesi subito in giro per il piccolo mondo giallo-oro unico a propria disposizione sotto il cielo del foglio di carta di ravvolgimento, in mancanza di meglio si fissano in gran parte sulla

scorza ancor sugosa del paese già abitato e sfruttato un po' dalla moribonda e soddisfatta madre. Naturalmente, le moltiplicazioni del fattore « *qualche* » per l'altro fattore che si compiace della cifra 120 e più, portano con alquanta sollecitudine, dopo le giornate di viaggio — talvolta numerose — alla deprecata situazione di fatto che esplode nel « fulmine ». L'esportatore poco oculato ascoltava un po' incredulo, ma — comunque — non c'incappava più... sino alla prossima volta. L'esperienza finisce poi, almeno spesso, col fare l'uomo savio. Ma intanto, inevitabilmente, il discredito sul mercato di produzione cominciava a far capolino. E questo discredito, sempre di effetti gravissimi, non stentava a prendere forma e consistenza nel mercato di consumo, tanto più che la poderosa concorrenza dei mercati d'oltre mare non era e non è precisamente quello che occorre per dissipare prevenzioni o cattive predisposizioni del genere.

E' poi venuta la Legge 23 giugno 1927 n. 1272, con l'istituzione del marchio nazionale per l'esportazione dei prodotti orto-frutticoli.

Il marchio nazionale, si sa, è sopra tutto una bandiera. E la bandiera si porta col cuore, il corpo e gli abiti, ben puliti.

* * *

La delicata fase della ripulitura nelle operazioni che precedono il confezionamento dei frutti, anche se affidata a mani esperte non può mai dare risultati completi. D'altra parte, se con una eccellente ripulitura all'origine (ripulitura manuale) si possono evitare gravi e dolorose sorprese... biologiche sulla piazza di destinazione, è però anche certo che all'occhio esercitato dello apprezzatore, al momento dell'apertura, non sfuggiranno le incancellabili impronte xantofillari lasciate sulla buccia dalle Cocciniglie asportate meccanicamente, nè il frutto, reciso dalla pianta e imballato, avrà potuto — durante il tempo del trasporto — riparare con freschi colori di nuova e fresca linfa magicamente operante nel mistero luminoso del sole, ai circoletti decolorati che attesteranno ancora e sempre l'aridità e l'acidità della polpa. E' vano, in così formidabile competizione di concorrenza internazionale nel mercato agrumario, sperare in una qualunque miopìa o indulgenza di giudici. Poi, perbacco! non debbono esser proprio i produttori agricoli e gli esportatori italiani dell'era nuova, a sperare nella miopìa o nella indulgenza degli altri! Credo che in questo siamo tutti d'accordo.

Niente ingenuità e ripieghi, adunque. Infine, una ripulitura troppo

energica, capace di asportare totalmente i tenaci follicoli, può facilmente danneggiare il frutto e andare a notevole discapito della sua resistenza.

Quello che veramente occorre è di combattere e distruggere, con tutta serietà, le Cocciniglie, quando i frutti sono ancora sulla pianta.

Soltanto in tal modo l'esportatore potrà raccogliere, confezionare, imballare e spedire tranquillamente la sua merce che porterà con onore il marchio nazionale all'estero.

* * *

Messe totalmente da parte — a quest'oggetto — le soluzioni fenicate di tabacco, le emulsioni, le poltiglie con soda e — perchè no? — anche le fastidiose, costosissime e imbrattanti irrorazioni solfocalciche, da qualche tempo a questa parte finalmente anche gli agrumicultori italiani, se pure a distanza di qualche decennio da quelli californiani e spagnoli, per combattere radicalmente le Cocciniglie impiegano le fumigazioni con acido cianidrico gassoso. Tutti gli agrumicultori italiani, ancora no. Ma certamente una gran parte di essi: i più intelligenti e accorti.

Dopo l'attuazione del Sistema Italiano di fumigazioni agricole, che consente di applicare, in assoluta economia, il prezioso procedimento di lotta anche negli agrumeti più boscosi, aggrovigliati e accidentati, le fumigazioni cianidriche passarono dalla Sicilia, che fu la prima a dare il buon esempio, anche nel Napoletano, e — da alcuni mesi — in Calabria.

Sembrerebbe quindi almeno ovvio parlare qui di fumigazioni agli agrumicultori; ma, a rifletterci bene, non è così. Esiste sempre, dappertutto, una minoranza che ha, per sua somma disgrazia, i gravi inconvenienti di esser dura di orecchi e corta di vista. E' per tale minoranza che ora, in occasione della molto prossima applicazione delle norme tecniche per l'esportazione degli agrumi, va rammentato che:

1) le fumigazioni con acido cianidrico nella lotta contro le Cocciniglie hanno quarant'anni di vita nelle nazioni nostre concorrenti temibili della produzione agrumaria. Tali nostri concorrenti, appunto perchè si valgono di un mezzo di lotta definito « sovrano » fra tutti gli altri da uomini della portata del nostro Filippo Silvestri, possono vantarsi di poter spedire fuori casa sempre frutti immuni da Cocciniglie;

2) le fumigazioni hanno luogo mediante *un gas* eminentemente tossico, che viene prodotto nell'interno di tendoni i quali ricuoprono folti gruppi di piante in una sol volta (Sistema Italiano). Il trattamento è rapidissimo, unico, e in conseguenza di esso non restano affatto insudiciate le piante o parti di piante, come invece avviene sempre con le irrorazioni e specialmente con quelle di poltiglia solfo-calcica;

3) le fumigazioni, sempre e notevolmente più economiche rispetto a qualsiasi altro mezzo di lotta, se sono dirette da persone pratiche e avvedute, non arrecano il menomo danno nè alla pianta, nè alle foglie, fiori e frutti.

Siano sufficienti i tre semplici richiami di cui sopra.

Gli esportatori americani, quando non sono a loro volta coltivatori e produttori, hanno sulla fattura dell'agrumicultore, come prima e più valida garanzia di eccellenza della merce, la dicitura « *fumigated citrus* ».

Credo che questo dovrebbe interessare molto i nostri incettatori ed esportatori di agrumi, i quali — in regime di regolamentazione governativa attuale — avrebbero ogni buon diritto di esigere altrettanto dai nostri coltivatori. Soltanto in tal modo si potrebbe essere al sicuro dalle Cocciniglie e ottemperare alle nuove disposizioni di legge, le quali — tutti lo riconosceranno — rispondono in pieno a inderogabili esigenze non unicamente morali.

Il Governo Nazionale ha provveduto anche alla regolamentazione e disciplina dell'impiego dei gas tossici, e ognuno può leggerne le chiarissime e precise norme pubblicate nel N. 49 della « *Gazzetta Ufficiale* » in data 1° marzo 1927 con l'emanazione del R. Decreto 9 gennaio 1927 n. 147. I sempre e altamente benemeriti RR. Osservatori Regionali di fitopatologia sono all'uopo a disposizione degli agrumicultori e degli esportatori interessati. A completa disposizione di essi, e specialmente dei Consorzi antiparassitari di difesa è anche l'organizzazione che in Italia e all'estero divulga il Sistema Italiano di fumigazioni agricole: l'Istituto Fitoterapico Italiano, con sede centrale in Roma (12), via del Corallo 29, telefono 53-000. A tutti viene in tal modo con piena coscienza facilitato il compito e la fatica: il marchio nazionale potrà così, anche per quanto riguarda gli agrumi e l'esenzione dalle Cocciniglie, essere portato onorevolmente fuori di casa.

Roma, Ottobre 1927 - Anno V.

ANTONIO SANSONE-CAPOGROSSO.

Semine relativamente precoci

(Le esperienze d'altrui)

Virgilio, appena sfuggito ai furori della guerra civile, portò i versi suoi armoniosi, su l'altare di Cerere; i Romani, dopo aver soggiogati i paesi nemici, andavano a celebrare i fasti della vittoria ai piedi delle divinità campestri; noi, da che la pace generale ha dissipato gli uragani della politica su le nostre campagne, dobbiamo, imitando gli antichi padri, onorare l'arte riparatrice de l'agricoltura, onde il disagio del momento, dovuto alla provvida opera di rivalutazione della nostra lira, sia presto, e col minore danno, superato. E poichè il successo in agricoltura non dipende soltanto dal modo con cui vengono fra loro armonizzate quelle che volgarmente si addimandano *direttive maestre*, cioè: buoni lavori, ottima semente, concimazioni equilibrate, rotazioni razionali, tutela oculata delle colture, ma anche da numerosi altri fattori, di portata assai più modesta, e non per ciò meno efficaci, così ci sia permesso di spendere alcune parole su di una questione assai controversa, quella cioè dell'epoca più opportuna nella quale seminare il frumento. Naturalmente dovendo localizzare l'argomento, diremo subito che il nostro discorrere si riferisce particolarmente alla valle padana, ed in maniera speciale ai distretti nordici.

Il vecchio Oliviero de Serres, — sire di Pradel, — nel suo celebre « Théatre d'Agriculture et Ménage des Champs », il quale data dai primi anni del 1600, afferma che l'esperienza dei pratici ammonisce come « *faccia assai meglio l'avanzare piuttosto che il ritardare l'epoca in cui le sementi vengono gettate in terra* ». Epperò, le prime foglie cadenti degli alberi, nello istesso autunno, annunciano all'agricoltore che la stagione della semina è giunta, come pure i ragni terragnoli, che con il loro lavorio di tele minute, ci sollecitano a gittare il frumento in terra, poichè giammai pare che essi filino in autunno, se il cielo non è ben disposto a fare germinare il grano novellamente sementato. Epperò, egli diceva che per i distretti francesi della Provenza, i migliori giorni per le semine sono i dieci della fine di settembre ed i dieci dell'inizio di ottobre, che, ove nella loro maggior parte si incontrino col decorso della luna, diverranno propizi a tale operazione, e ciò di concerto con l'opinione comune allora presso i bravi coltivatori.

Nelle memorie della Società Economica di Berna, stando al padre Harasti, possono leggersi le osservazioni di un valente svizzero, espertissimo nella coltivazione delle sue campagne, relative alla semina anticipata del grano, la quale a lui avrebbe sempre concesso ottimi risultati.

Il Conte Filippo Re, che nei « Nuovi Elementi di Agricoltura » sull'argomento si intrattenne con competenza, senza lasciarsi peraltro trascinare da alcuna prevenzione, era pienamente convinto del proverbio antichissimo di Columella, cioè che « *la seminagione anticipata qualche volta inganna, ma la tardiva non falla mai che non sia cattiva* ». Quindi colui che seminerà più presto, si troverà ancora più sicuro di un buon raccolto; epoca che peraltro, almeno per l'Emilia, cadrebbe verso la metà di ottobre.

Il preposto Matteo Losana, da Lombiasco, che scrisse « Delle malattie del grano in erba non curate, o bene conosciute - Carmagnola 1811 », ad un certo punto si domanda se si dovranno sempre invano deplorare le tarde seminagioni. Epperò, egli ricordava che i detti ripetuti sin da allora dagli agricoltori piemontesi, che « *è meglio dividere col verme che coll'inverno* » — accennando con ciò agli attacchi degli elateridi, i quali più si compiacciono colpire i frumenti per primi posti in terra, — ed ancora che « *se il poltrone l'indovina, ai suoi figli nol dica* », stavano a testimoniare la eccellenza delle semine relativamente precoci, già qualche secolo prima magnificate, per il Bresciano, dal nobile Agostino Gallo.

Nelle « Considérations sur les céréals, et principalement sur les froments » del sig. M. Loiseleur (Paris 1842), si possono leggere molte pagine sui « *vantaggi generali che si possono ottenere dalle semine del grano fatte per tempo* » ; talchè vien fatto di domandarsi ancora una volta come mai tante difficoltà si incontrino in agricoltura nel far presto accettare i metodi più convenienti. In tutte le provincie francesi è opinione corrente che le seminagioni fatte in ottobre concedono sempre i migliori risultati, al che conseguono i vantaggi seguenti : 1) economia di semente ; 2) maggiore radicamento in profondo ; 3) migliore tallitura.

Finiremo questa elencazione ripetendo con « papà Ottavi » (Monografia del Frumento - Casale 1881) come in generale la pratica dimostra che rende sempre di più il grano che si semina di buon ora, che non quello che si semina tardi e che peraltro rarissimamente capita il contrario.

Nella prima metà di Ottobre, « avanti cioè che:

« ..... si levin le foglie
l'una appresso dell'altra infin che 'l ramo
renda alla terra tutte le sue spoglie »

è buona ed opportunissima cosa che le sementi siano di già affidate al terreno, almeno per tutti i distretti dell'Italia Settentrionale (1).

V. MANVILLI.

---

(1) Sì. Però le concimazioni *fosfatiche*, che gli antichi non avevano, consentono anche semine più tardive perchè imprimono *precocità*. E le razze elette *precoci* (Mentana, Ardito) non vogliono semine anticipate. T. P.

Libri nuovi

MINISTERO DELLA ECON. NAZION. - ISTITUTO DI ECONOMIA E STATISTICA AGRARIA — *Prezzi e costi di prima lavorazione delle piante nei boschi italiani. (Prezzi di macchiatico)*. — Vol. I - Le Alpi e l'Appennino Ligure. — Firenze - M. Ricci - 1927.

Ricchissimo di cifre *vere*, questo volume è indispensabile all'economista-agronomo ed al forestale. L'opera, tracciata da S. E. Serpieri, condotta con mirabile pazienza e intensità di lavoro dal prof. Tassinari, coadiuvato dai D.ri Perini, Garbari e Babudri, è riuscita quale non si potrebbe desiderare migliore. I confronti tra il periodo prebellico e quello postbellico vi sono nitidamente esposti.

Se questa, come credo, è la prima pubblicazione del nuovo Istituto di Economia e Statistica agraria, può ben dirsi che « il buon dì si conosce dal mattino ».

Prof. ALESSANDRO MARTELLI — *Sui fosfati di Kosseir* - Relazione a S. E. il Ministro della Econ. nazionale — Roma - Provveditorato gen. dello Stato.

Importantissimo studio che nessuno meglio di S. E. Martelli poteva compiere.

T. P.

L'ITALIA AGRICOLA — *Uve da tavola* — Numero speciale dell'agosto 1927 - pagine 120, con oltre 100 riproduzioni fotografiche, quattro tavole a colori e copertina artistica — Piacenza, Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. — Prezzo L. 8.

Quando nel Settembre dello scorso anno, invitato dal collega dott Calzecchi, ci recammo assieme presso il prof. Prosperi, — che con tanta autorità dirige la « R. Cantina Sperimentale di Velletri, — per scegliere i grappoli che dovevano poi servire a riprodurre le tavole a colori fuori testo, mai avremmo immaginato che Colui, che volle questi « numeri speciali » e che desiderò venisse composto, con particolare amore, quello « dedicato alle uve da tavola », più non fosse fra noi!

Epperò, il lussuoso numero che di esse tratta, e che soltanto ora vede la luce, è un doveroso postumo omaggio alla memoria del lacrimato *Gino Orsenigo*; e perchè esso riescisse perfetto, gli amici comuni prof. Tassinari e Di Staso, sotto l'egida della Direzione della Federazione, nulla hanno lesinato. Il fascicolo quindi, va considerato alla stregua di una armonica ed equilibrata riunione di monografie originali, alle quali hanno cooperato i migliori nomi

nel campo della viticoltura nostrana: Zago, Prosperi, Racah, Longo, Dalmasso, Briganti, Piccoli, ecc.

Meglio di qualunque dissertazione, per giudicare dell'interesse che esso può e deve suscitare fra i competenti, valga l'elencazione degli argomenti trattati: I maggiori centri di produzione - Le migliori varietà - Norme generali per l'impianto e la coltivazione delle uve da tavola - I sistemi di potatura - La conservazione delle uve da tavola - Le uve da tavola all'estero - Le uve passe - Il valore alimentare e terapeutico dell'uva. — Il fascicolo avrà, ne siamo certi, largo successo editoriale. V. M.

UNIONE DELLE CATTEDRE AMB. DI AGRIC. ITALIANE - Prof. N. PRESTIANNI — *Il II° Convegno di studi di genetica vegetale indetto dall'Unione Cattedre Amb. di Agr. italiane nel maggio* 1926 - Relazione tecnica. — Roma - Tip. del Senato - Del dott. G. Bardi.

E' la relazione del viaggio di istruzione, compiuto da un forte gruppo di Cattedratici, all'Istituto di Cerealicoltura di Bologna, alla R. Stazione di Rieti, a Leonessa, a Roma e a Foggia, per constatare *de visu* la grandiosità ed importanza di quanto la scienza è andata scoprendo nel campo della genetica vegetale. Relazione precisa, tanto sulle osservazioni compiute quanto sugli ammaestramenti avuti, che può quindi tornare utile anche a tutti coloro che non poterono o non possono partecipare a queste gite, che, insieme al diletto, offrono pure modo di istruirsi assai più e meglio che leggendo libri o memorie.

Bollettino della R. Stazione di Patologia Vegetale Roma - Diretto dal Prof. L. Petri - Anno VI - Nuova Serie - N. 4.

Questo numero della bella Rivista contiene il seguito di uno studio riassuntivo intorno allo stato attuale di alcune questioni concernenti le ruggini dei Cereali del Petri, nonchè notizie su importanti lavori eseguiti nella R. Stazione di Patologia vegetale.

R. G. FRAGOSO e R. CIFERRI — *Iconografia de hongos parasitos y saprofitos de la Republica Dominicana* — S. Domingo - 1926.

E' un contributo alla flora micologica di S. Domingo dove il nostro connazionale Ciferri dirige l'Estación Agronómica. *l. g.*

Briciole

Il Concorso nazionale per la Vittoria del grano.

Da un articolo del prof. Fileni sul *Giornale d'Italia* del 7 corrente, si rileva che a 14.000 ammontano i partecipanti ai quattro Concorsi nazionali finora espletati per la Vittoria del Grano. Di questi, con la premiazione avvenuta il 9 corrente, ne sono stati premiati circa mille. Lo scritto, ricordando come in zone agrarie a condizioni simili gli agricoltori premiati ottengono produzioni doppie, triple e quadruple, segnala come, anche attraverso i soli perfezionamenti tecnici della granicoltura, si giunga a notevoli aumenti unitari di prodotto; ciò che appunto è stato più volte sostenuto dal nostro Direttore on. Poggi. Infine il prof. Fileni annunzia che ai miglioramenti già apportati al meccanismo del Concorso, faranno seguito altri perfezio-

namenti che sono allo studio presso il relativo Comitato e rileva come sia degno del diretto intervento del Duce questo grande Concorso, i cui risultati benefici non si possono veramente negare.

♣

Irrorazioni dachicide e fumaggine dell'olivo.

Si era affermato ormai il concetto che fossero insostenibili le accuse mosse alle irrorazioni dachicide del Berlese (soluzioni di arsenito sodico 2-3 % e melassa 10 % in acqua) di favorire lo sviluppo della fumaggine sugli olivi, ed il Prof. Traverso ne aveva dato prova pratica sperimentale negli oliveti.

E' stata recentemente pubblicata una relazione del Dr. Giorgio K. Filippopulos, sullo studio da Lui compiuto presso i laboratori della R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma (1) intorno all'argomento, colle conclusioni seguenti:

« 1° - Che la fumaggine dell'olivo non è sempre ed esclusivamente dovuta all'*Antennaria elaeophila*, ma può essere benissimo e, a quanto sembra, normalmente provocata anche da altri funghi saprofiti. — 2° - Che l'opinione, secondo la quale la miscela dachicida possa favorire una invasione della fumaggine, risulta senza fondamento, almeno per quanto si riferisce alle forme fungine sottoposte alle esperienze ».

Benissimo quindi faranno gli olivicultori a prendere in seria considerazione questo diligente studio che contribuisce ad abbattere un pregiudizio.

♣

Anche le vacche australiane sono buone lattifere!

Sicuro, e lo dimostra una vacca Guernsey che in 271 giorni ci dicono abbia prodotto Kg. 11.557 di latte al 6.2 % di grasso, corrispondente a Kg. 385 di burro.

Non c'è male! vero?

♣

Sangue e malattie.

I dottori Douris e Mondain hanno rilevato che si possono diagnosticare alcune malattie con il semplice esame di una goccia di siero. Il siero dopo essere stato privato dei globuli rossi, viene posto

(1) Bollettino della R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma, n. 3 - 1927.

sopra un vetrino microscopico ed evaporato a 40 gradi. Il siero normale lascia un residuo che prende l'aspetto di un limone tagliato in due; il siero di un ammalato di cancro si deposita senza ordine. Queste ricerche possono avere un grande valore pratico tanto per l'uomo quanto per gli animali domestici, aiutando a diagnosticare le malattie che eventualmente li colpiscono.

♣

Nuovi peschi.

The Farm Journal del marzo 1927 riferisce a pag. 48, che i coltivatori di peschi dello Stato di New Jersey, nella loro ultima riunione annuale, hanno consigliato di estirpare i Carman, i Belle of Georgia, i Greensbor, i Champion, gli Iron Mountain per sostituirli con i nuovi ibridi originati dalla Stazione agraria di quello Stato. Chi scrive faticò abbastanza per introdurre e diffondere in Italia quelle ed altre varietà, vincendo lo scetticismo dei misoneisti. Ben vengano ora varietà migliori, ma « estirpare » il buono sembra un eroismo... curioso!

♣

Le sirene preannunziano il gelo.

Nel distretto Redlands, della contea San Bernardino, circa 2000 ettari di frutteto sono provvisti di fornelli regolarmente distribuiti tra i filari di piante. Quando l'Ufficio meteorologico dello Stato prevede il gelo, lo fa annunziare da una sirena centrale, che viene udita nel raggio di 15 miglia, e chiama i frutticultori ad accendere i fornelli.

♣

Al telefono.

— *Per aver fave da consumare fresche in primavera, è bene seminarle ora?*

— Ma certo.

— *A quali varietà dovrò dare la preferenza?*

— Buone sono: la Windsor, l'Aguadulce, la Siviglia... E spinaci ne ha seminati?

— *Non ancora; quali mi consigliate?*

— Il Viroflay mostruoso, ad esempio, è buonissimo; ma non ritardi molto, pur trovandosi in una regione temperata!

Rivista della stampa italiana ed estera

Onore ai rurali.

Il « Foglio d'Ordini » del P. N. F. uscito il 12 corr. pubblica:

Malgrado tutte le voci disfattistiche fatte circolare risulta:

a) che le terre sono state lavorate quest'anno più dell'anno scorso;

b) che c'è stato un impiego superiore di macchine, specialmente seminatrici;

c) che c'è stata una richiesta enorme di sementi elette;

d) che la contrazione nell'impiego dei concimi chimici non arriva alla media del 20 per cento; contrazione che scomparirà a primavera;

e) che la stagione è ovunque propizia alle semine;

f) che i rurali d'Italia — i veri agricoltori — sono al loro posto, pieni di fede.

La prima Mostra Nazionale del Grano, visitata in una sola giornata da 100 mila persone, è una prova di forza del Regime.

Onore agli autentici contadini d'Italia!

La Provincia di Cuneo all'Ordine del Giorno.

(Da « *Agricoltura e Zootecnia Subalpine* » n. 36 - 1927).

Lunedì 10 corr. alle ore 13 S. E. Mussolini ricevette il Conte di Bernezzo, Presidente della Federazione Fascista agricoltori di Cuneo che è stata dichiarata una delle prime d'Italia.

Il Conte Di Bernezzo accompagnava i premiati Mussetti e suo figlio, l'avvocato Bruno ed il gr. uff. Mina; erano anche presenti il dott. prof. Remondino, Direttore della Cattedra, il prof. Lissone e il dott. Remotti.

Introdusse i visitatori e li presentò al Duce il comm. Cacciari, il quale espresse tutta la devozione dei rurali piemontesi al Duce ed al Fascismo, il loro immutato ardore di fede e spirito di lotta nelle grandi opere dell'agricoltura.

Il Duce si compiacque della visita e pronunciò le seguenti parole:

« Vi ho ricevuto, anzi mi sono procurato il piacere di ricevervi, perchè Voi siete d'una Provincia che ammiro, perchè ha una popolazione non di quelle facili agli entusiasmi, come alle depressioni, ma serena, fiduciosa, fattiva, che lavora molto, in silenzio.

Voi non vi siete lasciati impressionare dalla crisi che si è attraversata, e la crisi è stata grave: ma Voi non lacrimate, non piagnucolate. A me le lacrime non piacciono, tanto che non servono a nulla,

nulla risolvono: solo le opere silenziosamente compiute e conseguite con costanza fanno grandi le Nazioni. Perchè i popoli sono come il mare, ora calmo ora in tempesta: dopo la tempesta torna il mare calmo. Voi della Provincia di Cuneo siete rimasti calmi nella crisi provocata dalla rivalutazione della lira, che un'ingorda speculazione cercava di travolgere, e avete continuato a lavorare con tenacia e con fede. Perciò vi faccio il mio elogio. Ripeto, vi elogio perchè gli agricoltori della Provincia di Cuneo lo meritano. Ed il mio elogio lo rivolgo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, il cui rapporto che ieri lessi alla premiazione del grano, dice le condizioni precise in cui si svolge l'agricoltura nella vostra terra che anche quest'anno, pur con la segnalazione di immancabili incertezze e di gravi difficoltà lavora con calma serena: e le semine, l'acquisto dei concimi e quello delle seminatrici, proseguono quasi come per l'anno passato. sia pure dopo un primo periodo di disagio e di rallentamento.

Quello che non si fa ora, voi tecnici me l'insegnate, si potrà completare in primavera, e il minor attuale acquisto di concimi chimici potrà essere con la vostra propaganda sorpassato dalle concimazioni primaverili.

Io, in agricoltura, sono contrario alla monocultura: perchè un prodotto solo porta frequente alle più amare delusioni. Sono favorevole alla policoltura: perchè se va male il grano sarà la seta che avrà compensato il deficit, se va male la seta sarà l'uva, saranno i foraggi, sarà la frutta, sarà il latte coi suoi caseifici, saranno i vini che colmeranno il disavanzo della coltura danneggiata dalle alterne vicende atmosferiche.

Così sono favorevole alla mezzadria; da noi in Romagna, il contadino consuma l'80 per cento del grano che produce, la mezzadria permette un maggiore benessere per i contadini e indica il progresso dell'agricoltura.

Voi avete anche il bosco; non lasciate disboscare: e mi raccomando, voi di Cuneo fate rispettare il castagno.

Portate, vi prego, a tutti gli agricoltori della vostra bella e laboriosa Provincia che mi piace, il mio saluto più che amico, direi fraterno; dite loro tutto il mio compiacimento per l'opera alacre ed intelligente, tutto il mio incondizionato elogio ».

L'ordinamento del Credito agrario in Italia. (*Seguito e fine*).

CAPO IV. — *Disposizioni generali, finali e transitorie.*

Art. 21. — Gli atti costitutivi del privilegio convenzionale di cui all'art. 9 del presente decreto e gli atti di rinnovazione del medesimo saranno scritti su carta da bollo da L. 2, soggetti alla tassa fissa minima di registro ed esenti da tassa ipotecaria. La registrazione di tali atti avrà luogo per elenco ai sensi dell'art. 74 della vigente legge di registro.

Gli istituti indicati nel primo comma dell'art. 13, quelli indicati nell'art. 14, il Consorzio nazionale per il credito agrario e la Banca nazionale del lavoro e della cooperazione per le operazioni di credito agrario, sono esenti dal pagamento di ogni tassa su gli affari e dall'imposta di ricchezza mobile, tanto sui redditi propri, derivanti dall'esercizio del credito agrario, quanto sugli interessi passivi corrisposti dal Consorzio nazionale per il credito agrario sui buoni fruttiferi e sulle obbligazioni che emetterà ai sensi dell'art. 19; ma, in compenso, corrisponderanno all'Erario una quota di abbonamento annua in ragione di centesimi dieci per ogni cento lire di capitale impiegato, comunque esso provenga, da patrimonio e riserve, da depositi e da buoni fruttiferi, e da obbligazioni emesse. Nell'abbonamento sono comprese anche le tasse di ogni specie che sarebbero dovute sui ricorsi, documenti ed atti occorrenti per comprovare la proprietà, la libertà ed il valore degli immobili offerti in garanzia delle operazioni di anticipazione.

L'accertamento di quest'annua tassa in abbonamento sarà disciplinato con decreto del Ministro per le finanze.

Dalle esenzioni di cui sopra si intendono però escluse le cambiali, le compravendite immobiliari e gli altri atti di ulteriore investimento delle somme date a prestito. Gli istituti predetti ed il Consorzio hanno facoltà di fare eseguire ricerche sui registri catastali e di estrarne appunti senza spese.

In ogni caso, non escluso quello dell'abbonamento, sono dovuti per intero gli emolumenti ai conservatori delle ipoteche.

Art. 22. — E' affidato agli istituti di cui all'art. 14 il compito di concedere, nei limiti delle rispettive zone di azione, i mutui agli invalidi di guerra a sensi dei Regi decreti-legge 19 giugno 1924 n. 1125, e 1 luglio 1926 n. 1143.

Per i prestiti e mutui di miglioramento, accordati dagli istituti predetti, dalla Banca nazionale del lavoro e della cooperazione e dal Consorzio nazionale per il credito agrario, potrà essere, dal Ministero dell'economia nazionale, accordato un concorso nel pagamento degli interessi, da graduarsi dal Ministero predetto, entro il limite massimo del 2.50 per cento. La relativa spesa farà carico al fondo stanziato e da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale a sensi dell'art. 4 del R. decreto 30 dicembre 1923 n. 3139, esclusa la parte stralciata e destinata alla concessione di contributi statali sui mutui per costruzione di fabbricati rurali ai sensi dei Regi decreti-legge 5 aprile e 11 settembre 1925 nn. 438 e 1733.

Dopo l'entrata in vigore del presente decreto nessuna autorizzazione a concedere mutui di miglioramento, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, potrà essere concessa ad istituti diversi da quelli contemplati nel comma precedente.

Le autorizzazioni a concedere mutui col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, accordate ai sensi del R. decreto 30 dicembre 1923 n. 3139, e del R. decreto-legge 11 settembre 1925 n. 1733, saranno valide solamente per i mutui, concessi dagli istituti che ebbero dette autorizzazioni, che saranno stipulati entro il 30 giugno 1928.

A formazione della quota di partecipazione al patrimonio del Consorzio nazionale per il credito agrario, da conferirsi dallo Stato, è devoluta la parte delle somme stanziate, negli esercizi 1924-25, 1925-26 e 1926-27, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale, ai sensi dell'art. 4

del R. decreto 30 dicembre 1923 n. 3139, che al 30 giugno 1928 risulterà non erogata per corresponsione delle quote di concorso nel pagamento degli interessi dovuti nell'esercizio in corso sui mutui previsti nel presente articolo al netto dello stanziamento annuo di lire un milione per contributi relativi ai mutui per costruzione di fabbricati rurali di cui all'ultima parte del comma 2° del presente articolo.

Art. 23. — Gli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario ai sensi del presente decreto ed il Consorzio nazionale per il credito agrario sono sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'economia nazionale, che la eserciterà nei modi che saranno stabiliti nelle norme regolamentari per l'esecuzione del presente decreto.

La vigilanza sulle Casse comunali di credito agrario può essere dal Ministero delegata agli istituti regionali indicati nell'art. 14.

Qualora il Ministero ritenga che una Cassa comunale non possa utilmente funzionare, può affidarne la gestione all'istituto regionale autorizzato ad operare nel Comune in cui trovasi la Cassa a sensi del ricordato art. 14 del presente decreto.

Art. 24. — All'esercizio delle funzioni attualmente demandate agli Istituti di credito agrario dell'Italia meridionale continentale e della Sardegna continueranno a provvedere i Consigli di amministrazione in carica ed i rispettivi organi amministrativi fin quando la gestione non possa esserne assunta dalla sezione di credito agrario del Banco di Napoli e dall'Istituto di credito agrario per la Sardegna.

Salvo diversa disposizione, da adottarsi con decreto del Ministro per l'economia nazionale, l'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale continuerà ad operare in provincia di Grosseto e potrà partecipare all'Istituto federale di credito agrario per la Toscana previsto al n. 6 dell'art. 14 del presente decreto.

Art. 25. — Il presente decreto si applica anche nei territori annessi al Regno con le leggi 26 settembre 1920 n. 1322, 19 dicembre 1920 n. 1778, e con R. decreto-leggio 22 febbraio 1924 n. 211.

Qualora nel presente decreto sia fatto riferimento, in materia civile, commerciale, penale e processuale, a disposizioni vigenti nel Regno e non ancora estese ai territori annessi, si intendono richiamate le corrispondenti o analoghe disposizioni del cessato regime che vigono nei territori medesimi.

E' data facoltà al Governo del Re di provvedere con decreto Reale, promosso dal Ministro per l'economia nazionale di concerto con il Ministro per le finanze, alla emanazione di norme interpretative, regolamentari e transitorie che possano eventualmente essere necessarie per l'applicazione del presente decreto nei territori annessi.

Art. 26. — Sono abrogati il testo unico 9 aprile 1922 n. 932, e qualsiasi altra disposizione di carattere legislativo in materia di credito agrario, che contrasti con le disposizioni del presente decreto o non sia da questo esplicitamente o implicitamente richiamata.

Le disposizioni degli articoli 30, 31 e 32 del detto testo unico rimangono in vigore nei confronti del Consorzio nazionale per il credito agrario, degli istituti indicati all'articolo 14 e delle Casse comunali di credito agrario.

Il Ministro per l'economia nazionale è autorizzato a dettare, di concerto con il Ministro per le finanze, le norme per l'esecuzione del presente decreto.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 luglio 1927 - Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI - BELLUZZO - ROCCO - VOLPI.

NECROLOGIE

VICTOR VERMOREL

Annunciamo, costernati, la morte del Senatore *Victor Vermorel*. — Abbiamo perduto un grande e vero amico dell'Italia e nostro. Il suo nome era, ed è, così noto nel mondo agrario, che dire la perdita vale come esprimerne la gravità e l'amarezza.

V. Vermorel era nato a Beauregard il 28 novembre 1848. Il padre suo aveva un'officina per la costruzione di macchine agrarie, a Villefranche sur Saône; il *Figlio* la ereditò e la sviluppò grandemente introducendovi metodi nuovi, e dandole mirabile impulso derivante dal suo ingegno, dalla sua coltura agronomica e dalla vivacità e fervore dell'animo suo.

Non fu davvero un semplice costruttore di macchine agrarie il *Vermorel!* Bensì un agronomo insigne, fitopatologo profondo, autore di memorie e manuali di gran pregio. Soprattutto viticultore competentissimo.

Per la sua azienda di macchine non soltanto, ma anche per le aziende agrarie che possedeva, ebbe premi e distinzioni altissime. Cinquecento e più medaglie conquistate dal Vermorel nei concorsi ed esposizioni di Francia e dell'estero dicono il valore universalmente riconosciuto delle sue produzioni.

Victor Vermorel fu tra i primissimi a studiare i mezzi di lotta contro la fillossera, poi contro la peronospora e più tardi contro la tignòla dell'uva. Inventò la famosa irroratrice che tutti conoscono col nome di « *Vermorel* » e la solforatrice « *Torpille* », tanto apprezzata. Scrisse egregiamente su le malattie della vite e d'altre piante coltivate. Ben lungo è l'elenco dei suoi libri ed opuscoli! Ricordo la « Guide du vigneron », « les Engrais de la Vigne », « les Vins du Beaujolais », « le Vigneron moderne », « l'Aide-mémoire de l'ingénieur agricole » ecc. Collaborò all'Ampelografia universale diretta dal Viala, fondò la Bibliothèque Vermorel (*Les petits manuels des Syndicats Agricoles*), fondò anche periodici agrari, e scrisse in moltissimi, compresi il « *Coltivatore* » ed il « *Giornale Vinicolo Italiano* ». Istituì a tutte sue spese la *Stazione viticola e fitopatologica di Villefranche*, pagandone del suo il numeroso personale. E' un Istituto modello.

Presidente del Comizio agrario di Beaujolais, Membro della Società nazionale francese di agricoltura, Consigliere della Società dei viticultori di Francia, Membro di numerose Accademie, Commendatore della Legion d'onore e del Merito agrario, Senatore di Francia, Commendatore della Corona d'Italia, *V. Vermorel* fu amicissimo del nostro Edoardo Ottavi. Le due famiglie Vermorel e Ottavi sono legate da affezione vivissima, cementata dal tempo e dalle sventure.

Questa, grandissima, è pertanto profondamente sentita in Casa Ottavi, e in noi tutti, ammiratori di *Victor Vermorel* e a Lui devoti. Il lutto della Famiglia Vermorel è nostro. I viticultori e gli agricoltori italiani si affratellano coi francesi nel rimpianto e nel compianto.

T. P.

Si è spento recentemente il

Cav. CRISTOFORO FRANK.

Presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Bolzano.

Il Cav. Frank, appassionato e competente agricoltore, dette impulso a varie Istituzioni ed Enti agricoli locali, presiedendoli e dirigendoli sa[illegible]iamente. Tra essi possiamo ricordare: la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il Consorzio Agrario distrettuale, la Società per la Viti-frutti-orticoltura, la Commissione antifillosserica, il Consorzio negozianti vini.

Col Cav. Frank, la Provincia di Bolzano ha perduto un Uomo tra i migliori e più fattivi, che dedicò gran parte della vita allo sviluppo economico, tecnico, agricolo e commerciale, ed alla prosperità della Sua Terra.

Alla Famiglia ed alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Bolzano inviamo le nostre più sentite condoglianze.

REDAZ.

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Primo elenco Vincitori del 3° Concorso Naz. per la Vittoria del Grano.** — *Grandi Aziende*: 1° Premio (Gruppo da L. 20.000 ciascuno): Cerquetti Giovanni, Cavaliere del Lavoro, del Comune di Gualdo Tadino (Perugia), il quale ha conseguito quintali 28.27 per ettaro sopra una superficie di 180 ettari situati in una plaga in cui la produzione unitaria media è stata di quintali 10. - Gioli Nello del Comune di Peccioli (Pisa), il quale ha conseguito quintali 15.10 per ettaro sopra una superficie di 28 ettari. Produzione unitaria media della plaga è stata di quintali 5. - Governa comm. Alessandro, del Comune di Bozzole (Alessandria), il quale ha conseguito quintali 38 per ettaro sopra una superficie di 41 ettari: produzione unitaria media della plaga di quintali 13,90. - Lega Luigi e fratelli fu ing. Giacomo del Comune di Brisighella (Ravenna), i quali hanno conseguito quintali 29,72 per ettaro sopra una superficie di 125 ettari; produzione media della plaga quintali 9,50. - Santagati Dr. Giuseppe del Comune di Ramacca (Catania), il quale ha conseguito q.li 28,10 per ettaro sopra una superficie di 130 ettari: produzione media della plaga quintali 6,5. — *Medie Aziende*: 1° Premio - Gruppo da L. 10.000 ciascuno: Audeo Andrea del Comune di Macello (Torino), il quale ha conseguito quintali 34 per ettaro sopra una superficie di 15 ettari: produzione media della plaga quintali 17. - Corona Giovambattista, del Comune di Ierzu (Nuoro), il quale ha conseguito quintali 26,40 per ettaro sopra una superficie di 13 ettari; produzione media della plaga quintali 12. - Cospito Pasquale del Comune di Novastri (Potenza), il quale ha conseguito quintali 26,50 per ettaro sopra una superficie di 8 ettari; produzione media della plaga quintali 8. - Fusani Fabio e Fratelli, del Comune di Reggiolo Emilia, i quali hanno conseguito quintali 46.20 per ettaro sopra una superficie di 9 ettari: produzione media della plaga quintali 16. - Marani Giovanni e fratelli del Comune di Curtatone (Mantova), i quali hanno conseguito quintali 24 per ettaro sopra una superficie di 5 ettari: produzione media della plaga quintali 6.30. - Minini Giacomo, del Comune di Sedegliano (Udine), il quale ha conseguito quintali 20.22 per ettaro sopra una superficie di ettari 6,40: produzione media della plaga quintali 6. - Mussetti G. Battista, del Comune di Avigliano (Cuneo), il quale ha conseguito quintali 35,30 per ettaro sopra una superficie di ettari 8: produzione media della plaga quintali 12. - Pomello Pierluigi, del Comune di Montagnana (Padova), il quale ha conseguito quintali 34,30 per ettaro sopra una superficie di ettari 9; produzione media della plaga quintali 18. - Sanità Lelio de Toppi del Comune di San Giovanni Teatino (Chieti) il quale ha conseguito quintali 26,50 per ettaro sopra una superficie di ettari 20: produzione media della plaga quintali 9. - Vacchelli Giuseppe, del Comune di Marcaria (Mantova), il quale ha conseguito quintali 23.70 per ettaro sopra una superficie di ettari 17; produzione media della plaga quintali 6,50.

— **Al posto di Assistente presso la sede centrale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Frosinone** è aperto il concorso. Gli aspiranti debbono far pervenire la domanda al Presidente della Cattedra d'Agricoltura non più tardi del 15 novembre 1927. Presso la stessa Cattedra viene bandito il concorso per l'assunzione di un **Esperto** da destinarsi alla sezione di Cassino. Il termine utile per la presentazione delle domande alla Cattedra di Frosinone scade col 15 novembre p. v.

— **Al posto di Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Castrogiovanni** è aperto il concorso. Inviare la domanda alla Presidenza della Cattedra d'Agricoltura in Castrogiovanni entro il 15 novembre 1927.

— **A due posti di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura della Provincia di Massa Carrara per le sedi di Fivizzano e Pontremoli** è aperto il concorso. Inviare domanda entro il 10 novembre p. v. alla Presidenza della Cattedra di Massa.

— **La I[a] Mostra Nazionale del Grano a Roma** resterà aperta fino al 30 Ottobre. Da un comunicato si apprende che i visitatori fino ad oggi sono stati in numero complessivo di 480.000.

— **La Fiera-Esposizione di Milano nel 1928**, per deliberazione del Consiglio Generale dell'Ente Autonomo, si inizierà il 12 aprile per aver termine il 19 giugno.

— **La III^a^ Fiera Campionaria Siciliana** si inaugurerà a Palermo nella primavera 1928. In questa occasione saranno esposti tutti i prodotti dell'Isola: agricoli, industriali, artistici che, uniti ai tipici lavori artigiani, dimostreranno la produttività agricola e l'incremento industriale della Sicilia.

— **L'VIII° Congresso delle industrie del latte** sarà tenuto in Inghilterra nel prossimo anno e precisamente dal 26 giugno all'11 luglio 1928.

— **Il Convegno per l'irrigazione dal Brenta** si è svolto animatissimo il 2 ottobre p. v. a Castelfranco Veneto, alla presenza di numerosi Presidenti di Consorzi irrigui, di Cattedratici del Veneto, di agricoltori ed industriali della zona. Il problema dell'irrigazione di 3 provincie: Vicenza, Padova e Treviso, comprendenti una estensione di terreno agrario da irrigarsi di 35 mila ettari, e quello del fabbisogno di acqua (veramente scarsa nella stagione estiva) necessario per alimentare le industrie, è stato presentato e discusso brillantemente dal Prof. Ing. Marzolo in una sua dotta e chiara relazione. Dimostrata la necessità di alimentare artificialmente il Brenta, mediante laghi artificiali e l'allacciamento di acque provenienti da altri bacini — utilizzando quindi le acque dell'Avisio, dei laghi di Caldonazzo e Levico — il relatore invitò gli agricoltori ed industriali ad un cortese e reciproco aiuto, necessario per l'attuazione del grandioso lavoro che avvantaggerà di molto le risorse industriali ed agricole del Veneto. Al Prof. Ing. Marzotto, seguì il Prof. Rigoni, l'Ing. Busetto, l'On. Calore e l'Ing. Comm. Dall'Armi. Venne approvato, prima della chiusura del Congresso, un ordine del giorno che sarà presentato da una Commissione costituita dai Presidenti delle Federazioni provinciali Sindacati Agricoltori di Treviso, Padova e Vicenza, dall'Alto Commissario per l'irrigazione del Brenta, dai Presidenti delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, a S. E. il Capo del Governo ed alle LL. EE. i Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Economia nazionale affinchè vogliano prendere in considerazione la questione e concedere ad essa l'appoggio.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Ricerche sull'ufficio della potassa nella chimica biologica e in quella dei colloidi.** — SCHARRER K. e STROBEL A., *Versuche über die biochemische und kolloidchemische Wirkung des Kaliums* - Zeitschrift für angewandte Chemie, a. 39, n. 48, p. 1461-1468. Berlino, 1926. (Rivista Internazionale d'Agricoltura n. 4, 1927). — Quantunque alcuni batteri possano prosperare in date condizioni senza la potassa, tutti i tentativi fatti per sostituire questo elemento nella nutrizione delle piante superiori risultarono vani. L'A. enumera le differenti ricerche intorno all'ufficio della potassa e riferisce il risultato delle esperienze comparative con sali potassici somministrati alle piante coltivate. Le conclusioni che se ne trassero, risultato di 12 anni di osservazioni, sono le seguenti: è stata ancor una volta confermata l'efficacia della concimazione potassica; l'influenza sulla reazione del suolo è praticamente trascurabile. Quanto alle modificazioni che possono avvenire nella flora microbica, si osservò che il numero dei batteri diminuiva nettamente solo per effetto del cloruro potassico.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Nuovo limone.** — Alla Stazione agraria di Porto Rico è assai promettente il nuovo limone nano Meyer, ottenuto dal Ministero di Agricoltura degli S. U. Da una pianta di tre anni si sono raccolti oltre 300 frutti. Il limone Meyer si propaga facilmente per talee di legno maturo seppellite nella sabbia.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Un premio di 10.000 lire** è stato assegnato dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, presieduta dal Dott. Gino Caccianiga, all'agricoltore della

Provincia che supererà la produzione di *40 quintali di grano per ettaro*, nella prossima campagna frumentaria. Regolare bando di concorso è stato pubblicato in proposito dalla Cassa di Risparmio suddetta che — giova riconoscerlo — fornisce ancora prove molto concrete della sua benemerenza verso l'agricoltura. Volentieri ci associamo alle parole di plauso colle quali « *La Domenica del Contadino* » di Treviso, ha voluto sottolineare questa stessa notizia.

Coltivazioni speciali.

— **Fragole.** — Riferisce il Ministero di Agricoltura del Canadà che l'anno scorso per la prima volta si esportarono diverse migliaia di ceste di fragole da una località situata oltre il parallelo 53°. I frutti erano di buona grossezza e ben saporiti. Noi potremmo sperimentare la cultura commerciale delle fragole nelle alte regioni montane, dove le vie di trasporto siano facili.

Colonie.

— **Somalia - Il commercio nel 1926.** — Il movimento commerciale durante questo anno fu di L. 158.475.218, con un aumento sul 1925 di L. 54.243.688, secondo quanto pubblica anche l'*Agricoltura Coloniale*. Il commercio di importazione raggiunse le L. 129.441.825, con un aumento sull'anno precedente di lire 53.729.661. Gli aumenti maggiori si verificarono nelle categorie: 1ª (animali, generi alimentari e tabacchi) per L. 3.380.824; 3ª (materiali tessuti e loro prodotti) per L. 15.010.824; 4ª (metalli comuni, prodotti delle industrie metallurgiche e meccaniche, strumenti e veicoli) per L. 3.044.722; 7ª (prodotti chimici, medicinali, resine, materie tintorie e concianti) per L. 2.474.738; 8ª (merci in franchigia doganale) per L. 27.817.459. Anche le importazioni dall'Italia segnarono un progresso passando da L. 10.378.422 pel 1925 a L. 17.666.159. Per le merci in esportazione si raggiunse la somma di L. 29.033.366, con un aumento di L. 514.027 in confronto del 1925. Sono aumentate le esportazioni: per l'Italia di L. 665.985; per Zanzibar di L. 2.034.977; e diminuite: per Aden di L.441.504; pel Kenya di L. 1.362.065; per altri paesi di L. 383.363. I seguenti prodotti dettero aumenti considerevoli e compensarono le minori esportazioni che si verificano per pelli dig-dig, leopardo e altre merci: mirra, gomma, cotone, pelli ovine e caprine, avorio, animali bovini ovini e caprini, fagioli Benadir, pesce secco e salato, burro indigeno, olio di cotone, per un aumento complessivo di L. 5.216.934. Si ebbe pure un aumento di L. 567.953 nell'esportazione dell'ambra grigia.

Istruzione agraria - scuole - cattedre.

— **Borse di perfezionamento conferite dal Comitato Nazionale Scientifico Tecnico di Milano.** — Il 5 Ottobre si è riunita in Milano la Commissione Giudicatrice nominata dal Comitato Nazionale Scientifico Tecnico per l'assegnazione delle borse di perfezionamento di L. 6000. La Commissione presieduta dal sen. Pirelli e composta dai proff. sen. Corbino, Giacosa, Lori, Nasini, dagli ingg. Allievi e Tarlarini, e dall'avv. Biraghi, ha designato fra i 26 concorrenti per il godimento delle borse per l'anno 1927-1928 i seguenti giovani laureati. — *Per la chimica*: Paolo Rovesti (Bordighera); Giuseppe Banchi Barini (Pisa); Alberto Di Capua (Como). — *Per l'ingegneria*: Carlo Enrico Galimberti (Cuneo); Gaio Marcello (Pisa).

— **Attività della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Zara.** — La Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Zara e la Commissione Provinciale Granaria, desiderando concorrere alla Battaglia del Grano ed al miglioramento economico agrario di quella Regione, hanno promosso parecchie lodevoli iniziative agricole per l'anno 1927-28, tra le quali: *Concorsi a premi per la produzione di buone sementi selezionate di frumento; per la miglior lavorazione del terreno e maggior impiego di concimi chimici, con particolare riguardo alla cerealicoltura; per l'intensiva e razionale coltivazione delle piante foraggere; per l'istituzione di Stazioni per la selezione meccanica del grano: a Zara, Boccagnazzo, Cerno e Lagosta.* — *Per l'aratura meccanica dei terreni* viene messa a disposizione degli agricoltori che ne fanno richiesta una trattrice tipo Fordson con rispettivo aratro americano Oliver, della Cattedra stessa. — *Distribuzione di piante innestate di marasche di tre anni, a prezzi modici,* adatti per impianto a di-

mora, al fine di rendere più intensiva la coltivazione delle marasche nel territorio di Zara. — *Distribuzione delle piante da frutto.* Anche per queste la Cattedra concederà a prezzo di favore un determinato quantitativo di piante fruttifere e precisamente: peri, peschi, susini, ciliegi ed albicocchi. — *Distribuzione di semente selezionata di erba medica* a convenienti prezzi. — *Razionale molitura delle olive e preparazione dell'olio d'oliva.* Per interessamento della Cattedra i lavori di molitura saranno assunti sia per l'anno in corso sia per la veniente campagna 1927-28, dal Primo Oleificio Zaratino.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Scarso raccolto del grano in Australia?** — Si prevede in circa 30 milioni, di quintali, secondo le ultime informazioni giunte all'Istituto Internazionale di Agricoltura. La stima non è però ufficiale. La produzione dello scorso anno fu invece di 44 milioni di quintali.

— **Per fronteggiare e superare la crisi risicola,** stanno alacremente lavorando Enti tecnici e Sindacali delle provincie interessate. Pertanto il Direttore della Stazione di Risicoltura di Vercelli, professor N. Novelli, in un articolo pubblcato ne « Il Sole » del 16 corrente interviene con un sereno esame della situazione per rincuorare i risicultori, consigliandoli ad intensificare con ogni sforzo la produzione. Pertanto suggerisce ora di: *a*) di essiccare bene il prodotto; *b*) di non svendere e di non gettare troppa merce sul mercato, ma nello stesso tempo di tenere alimentato sempre il mercato stesso, onde evitare eventuali arresti di esportazione e di richieste all'interno. L'articolista dice che: « è necessario che in ogni mercato, specie se vi è un miglioramento di prezzo, siano venduti notevoli quantitativi di risone perchè queste vendite consolidano i prezzi successivamente conseguiti e portano anche gli industriali acquirenti a tendere ad un miglioramento di prezzi » e ricordando i provvedimenti invocati circa le facilitazioni di credito e l'incremento al maggior consumo interno, spezza ancora una lancia in favore dell'*uso della farina di riso nella panificazione, in ragione del 5 per 100,* almeno nell'Alta Italia e magari per un breve periodo di tempo. Detto provvedimento dovrebbe essere obbligatorio, secondo l'A. Anche il Direttore della Feder. Fasc. Prov. degli Agric. di Vercelli, Dr. G. Taddeini, si occupa della questione, in un articolo comparso ne « L'Agricoltore » del 7 corrente, annunciando la costituzione della *Sezione Risicultori* in seno della Federazione e sostenendo la necessità assoluta che i risicoltori si organizzino in un solido *Consorzio*, onde potere difendere gli interessi singoli e collettivi. Intanto il Credito Agrario Vercellese, per accordi presi colla Federazione, è venuto in aiuto dei risicoltori, che hanno un validissimo appoggio anche nella Confederazione Fascista degli Agricoltori, il cui Presidente, Dr. Cacciari, si è personalmente recato di recente nelle zone risicole, per studiare le varie questioni inerenti alla crisi attuale.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Scioglimento del Consiglio di amministrazione della Cassa di credito agricolo armentizio della Camera laziale della lana e del formaggio pecorino romano e nomina del commissario straordinario.** — Decreto Ministeriale 24 settembre 1927. G. U. n. 223 del 27 settembre 1927.

— **Norme integrative della legge 23 giugno 1927, n. 1272, sulla istituzione di un marchio nazionale per i prodotti atofrutticoli diretti all'estero.** — R. D. legge 12 agosto 1927 n. 1756. G. U. n. 224 del 28 settembre 1927.

— **Approvazione del regolamento per l'applicazione del R. decreto-legge 16 gennaio 1927, n. 100, col quale veniva istituita una tassa speciale sugli animali caprini.** — Regio Decreto 12 agosto 1927 n. 1763. G. U. n. 225 del 29 settembre 1927.

— **Provvedimenti per l'incremento della olivicoltura.** — R. Decreto-Legge 12 agosto 1927 n. 1754. G. U. n. 226 del 30 settembre 1927.

— **Aggiunte alle disposizioni del R. decreto 15 ottobre 1925, n. 2033, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari.** — R. Decreto-Legge 12 agosto 1927 n. 1773. G. U. n. 226 del 30 settembre 1927.

— **Modificazioni alle norme per l'esercizio del credito fondiario agrario in Tripolitania ed in Cirenaica.** — R. Decreto 7 luglio 1927 n. 1777. G. U. n. 226 del 30 settembre 1927.

— **Esportazioine dei prodotti agrumari.** — Decreto Ministeriale 24 settembre 1927. G. U. n. 226 del 30 settembre 1927.

DIVERSE.

— **Un libretto utilissimo** è quello intitolato: «*Per la biblioteca agricola*», di Marino Cortese - edito dalla Federazione italiana delle Biblioteche Popolari - Milano. Esso raccoglie in un catalogo, quanto di meglio venne in questi ultimi anni pubblicato nel nostro Paese, per le varie branche dell'agricoltura e delle industrie affini o derivate. Trattasi insomma di una guida ottima per gli Insegnanti delle Scuole rurali e per quelli dei Corsi professionali pei contadini, pei Dirigenti dei Sindacati e Circoli agricoli e pei Podestà dei Comuni rurali. Comprende l'annotazione di 780 volumi. - Costa L. 2.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Sul mercato internazionale, dopo la calma e la depressione delle quali ebbimo a dar notizia nell'ultima rassegna, si è verificata una sensibile ripresa di contrattazioni che ha rialzato in misura non importante, ma degna di rilievo, l'andamento dei prezzi. Così anche le nostre Borse segnano attualmente per i grani esteri, e specialmente per le consegne prossime, un andamento sostenuto.

Le quotazioni sono: per l'Hard-Winter imbarco ottobre dollari 5.78, novembre d. 5.82, dicembre d. 5.88, pronto L. 131; il Manitoba n. 2 imbarco ottobre dollari 6.14, novembre d. 6.03, viaggiante d. 6.25, pronto L. 146.50.

I mercati italiani dimostrano un'attività lievemente più marcata attraverso ad oscillazioni più o meno importanti a seconda delle giornate e delle piazze. I prezzi sono attualmente un po' più elevati in confronto a quelli della scorsa decade e si aggirano fra le 110 e le 120 lire per quintale, secondo la qualità.

S. E. Mussolini, in occasione della inaugurazione della Mostra Nazionale del grano ha dichiarato che in cifra tonda il raccolto del frumento è stato quest'anno di 55 milioni di quintali. Le semine procedono alacremente, favorite dal tempo.

GRANOTURCO. — Il mercato del granoturco continua a presentare un andamento abbastanza sostenuto sia sui mercati esteri sia su quelli nazionali. Anche le quotazioni si conservano su quote migliorate in confronto a quelle della scorsa decade, e così abbiamo: il Plata giallo imbarco ottobre-novembre a scellini 151, dicembre sh. 154/6, viaggiante a sh. 144/6, il pronto a L. 74; il Plata rosso imbarco ottobre-novembre a sh. 154, dicembre a sh. 157/6, viaggiante a scellini 152/6, pronto a L. 76. Il prodotto nazionale quotasi da L. 80 a 85 per quintale.

AVENA. — Ha buona ricerca con mercato improntato a sostenutezza. Infatti i prezzi del prodotto nazionale variano da L. 90 a 100 per quintale; l'avena Plata pronta a L. 97, Danubio a L. 94.

ORZO E SEGALE. — Invariato il mercato dell'orzo, lieve aumento invece su quello della segale che attualmente quotasi da L. 85 a 95 per quintale.

RISONI E RISI. — L'andamento di questo mercato si può dire stazionario con qualche miglioramento nei prezzi per le varietà più pregiate. Tuttavia siamo ancora su quotazioni che risultano sperequate in confronto dei costi, anche tenuto conto della rivalutazione della moneta, poichè le spese hanno avuto riduzione molto meno importante dei prezzi di vendita. Il prof. Novelli ha pubblicato testè un importante articolo sul giornale « Il Sole » nel quale asserisce che, anche se il prezzo del risone dovesse avvicinarsi a quello corrispondente alla rivalutazione, molti produttori non guadagnerebbero, e che agli attuali prezzi la maggioranza subisce reali perdite. I Bollettini degli ultimi mercati che abbiamo sott'occhio segnano: a Mortara per il risone Allorio da lire 70 a 75, Maratelli da L. 70 a 78, per il riso fino da L. 130 a 135, Maratelli da L. 128 a 133, comune da L. 118 a 123; a Vercelli per il risone originario da L. 73 a 78, per il Bertone vercellese da L. 70 a 80, per il Maratelli da lire 75 a 80; per i risi sgusciati originarî da L. 100 a 105, per i raffinati originarî da L. 117 a 122.

CANAPA. — Il mercato si svolge ancora in discreta attività, ed i prezzi hanno avuto un sensibile miglioramento, tanto che le quotazioni ultime del mercato di Bologna si aggirano per le partite fine da L. 490 a 510, per le buone da L. 470 a 490, per le medie da L. 420 a 460, per le andanti da L. 370 a 420.

FORAGGI. — Si può ripetere che il mercato dei prezzi si conserva invariato nell'andamento sostenuto che lo caratterizza da diverse settimane; quantunque le contrattazioni non presentino molta attività, i prezzi si conservano su basi ben tenute, mentre le previsioni non sono ottimistiche, data la scarsa disponibilità in quasi tutte le regioni.

La *paglia* ha mercato normale, invariato nei prezzi.

BESTIAME. BOVINI. — Qualche miglioramento viene segnalato per i buoi da macello di qualità superiore e, nelle regioni ove la scarsità di foraggio è meno sentita, anche pei capi da allevamento. Ma si tratta di variazioni isolate e che non possono ancora autorizzare a previsioni di miglioramento generale della situazione, che si può dunque ritenere invariata.

I *suini* grassi invece, dei quali la richiesta appare eccedente sulle disponibilità, conservano prezzi sostenuti sulle basi di L. 6 a 6,30 per Kg. peso vivo. Pei lattonzoli il mercato è ancora debole.

OLIO D'OLIVA. — L'andamento del mercato è fiacco, nonostante la previsione di un raccolto inferiore a quello del 1926, e nonostante le rimanenze poco importanti. A Genova l'olio Ligure Riviera Ponente si quota da L. 925 a 975, il Bari extra da L. 1000 a 1025, il fino su L. 950, il Pugliese da L. 1000 a 1200, il Toscano da L. 950 a 1025.

UVE e VINI. — La vendemmia volge al termine con risultati che confermano le previsioni di raccolto scarso, forse appena uguale a quello dello scorso anno. In ogni regione però il nuovo prodotto si mostrà di qualità eccellente. I produttori sono assai sostenuti, mentre da parte dei commercianti vi è prudenza a contrarre impegni per i vini nuovi. Per questi il mercato è adunque ancora poco attivo, laddove per le rimanenze dei vini vecchi la ricerca è continua ed i prezzi sempre sostenuti.

17 Ottobre 1927.

REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf